



■ A Villar Pellice la mostra su Calvino
Un progetto di società

È stata inaugurata, sabato scorso all'Ecomuseo Crumière di Villar Pellice la mostra «Giovanni Calvino (1509-1564). Con la sua consueta capacità di coinvolgimento il pastore Tourn ha presentato la mostra, che illustra non solo la figura di Calvino ma soprattutto il contesto in cui egli si trova a operare. «Un progetto di società» viene definita la storia: l'arrivo a Ginevra dalla Francia avviene in un contesto dapprima cattolico, ma che sceglie di mutare radicalmente assetto, aderendo alla Riforma. Cambiano i riferimenti e Calvino opera per ricostruire il tessuto sociale e religioso rivendicando per la chiesa riformata su cui sta lavorando la piena autonomia. La mostra sarà visitabile il sabato e la domenica, dalle ore 15 alle 18, fino al 26 aprile.



■ Le ragazze dopo gli under 20 del 2006
Torna l'hockey mondiale

Rassegna iridata a Torre Pellice. Dal 12 al 18 aprile infatti si disputeranno i Mondiali di seconda divisione di hockey su ghiaccio femminile al PalaCottaMorandini. Lettonia, Gran Bretagna, Danimarca, Corea del Nord, Olanda e naturalmente Italia in un girone all'italiana a contendersi la promozione in prima divisione. Le partite dell'Italia si disputeranno tutte quante alle 20,15 (il 12 contro Gran Bretagna, il 13 Lettonia, 15 Corea del Nord, 16 Danimarca e 18 Olanda) con ingresso gratuito a tutte le gare, per far sì che un maggior numero di persone segua le partite. Ma gli appuntamenti con i Mondiali Femminili di Hockey si sono aperti già il 6 aprile con il TalentOnIce al Palazzoli di Torino, vetrina dell'evento mondiale.

RIFORMA

L'ECO DELLE VALLI VALDESI

Fondato nel 1848

Una delegazione di lavoratori in Germania con il vescovo e un inviato del Primo distretto

Stabilus, l'impegno delle chiese

Richiesto un atto di interlocuzione con le rispettive chiese in Renania, dove ha sede la direzione e la proprietà dell'azienda. Intanto prende corpo il progetto di un fondo di solidarietà con le famiglie

DAVIDE ROSSO

«VISTA la situazione molto critica di Stabilus e New Cocot mi sono attivato per favorire un confronto su queste realtà per capire cioè se ci sono margini per convocare un tavolo di crisi regionale che sia al di fuori della procedura di chiusura della Stabilus di Villar Perosa e della messa in cassa integrazione della New Cocot di Perosa Argentina».

A parlare è il consigliere Gian Piero Clement, capogruppo in Consiglio regionale del Partito della Rifondazione comunista che ha, in un recente comunicato, annunciato che si terrà giovedì 9 aprile mattina a Torino l'incontro, slittato martedì scorso per impegni degli assessori regionali, tra enti locali, Comune di Perosa e Comunità montana Val Chisone, l'amministratore delegato della New Cocot e gli assessori regionali competenti Bairati e Migliasso. Sempre giovedì 9 ma alle 18 invece al Comune di Villar Perosa vi sarà un incontro tra l'amministrazione di Villar Perosa, le organizzazioni sindacali, le maestranze Stabilus e gli assessori Bairati e Migliasso.

Sull'esito di questi due incontri daremo notizia nel prossimo numero del nostro giornale; intanto però i dipendenti della Stabilus martedì 31 marzo hanno deciso di scrivere alla Chiesa valdese e a quella cattolica. Nella loro lettera i 70 dipendenti della Stabilus dicono che «momenti come questi devono essere affrontati dalla comunità intera nelle sue diverse componenti» e chiedono alle chiese valdese e cattolica «di farsi carico, per quanto è loro possibile della nostra vicenda interpellando i rappresentanti delle Chiese protestanti e cattolica di Koblenz in Germania, dove è situata la nostra sede centrale (è qui infatti che recentemente è stata presa ovviamente la decisione di chiudere lo stabilimento di Villar Perosa, ndr)».

Lo scopo della richiesta dei dipendenti, come essi stessi dicono, «è



quello di intervenire presso i vertici della Stabilus GmbH per indurli a una profonda riflessione che porti a un radicale ripensamento del destino della nostra azienda e abbia come esito il proseguimento dell'attività qui a Villar Perosa». Insomma, i lavoratori villaresi della Stabilus chiedono alle chiese non solo la solidarietà ma anche di «tradurre concretamente i valori di solidarietà e condivisione» che sono «responsabilità delle Chiese e ogni essere umano». I responsabili delle due chiese si sono fatti carico delle esigenze mostrate con il vescovo di Pinerolo Piergiorgio De Bernardi, che già domenica 5 aprile ha fatto sapere di essere riuscito a ottenere, dopo essersi messo in contatto con il proprio omologo di Treviri, anche un appuntamento a Koblenz per una delegazione che sarà composta «anche e soprattutto» da tre lavoratori della Stabilus di Villar Perosa. Della delegazione faranno parte poi anche rappresentanti della chiesa cattolica e

uno della chiesa valdese, chiesa che ha risposto ai lavoratori per mezzo di una lettera firmata dalla pastora Daniela Di Carlo, presidente del I distretto - valli valdesi. Nella sua lettera la pastora Di Carlo dice che le chiese valdesi stanno seguendo «con grande preoccupazione le vicende della Stabilus e delle altre realtà in cui si respira il sentore di chiusura o di cassa integrazione senza certezze future» e manifesta la vicinanza ai lavoratori e alle loro famiglie «in questo periodo così pieno di paure e insicurezze». Poi la risposta della Chiesa valdese scende maggiormente nei particolari dicendo la consapevolezza «che il destino dell'economia non può dipendere dall'interessamento delle chiese, siano esse protestanti o cattoliche, ma è legato a leggi di mercato che non permettono alcuna influenza di carattere morale», ma aggiungendo anche subito «di voler affrontare questo incontro (il riferimento è all'incontro del 7 aprile a Koblenz, ndr) nella con-

vinzione che sia necessario reagire in difesa di quel bene comune che è il diritto al lavoro per tutte e tutti». Insomma, quel che si dice è che se da un lato è utile mantenere i piedi ben saldi sul terreno, dall'altro ciò non deve impedire di agire e provare a «fare quanto è nelle possibilità di ciascuno di noi».

La pastora Di Carlo termina poi la propria comunicazione informando i lavoratori della Stabilus dell'iniziativa che il distretto della Chiesa valdese delle Valli insieme alla diocesi cattolica di Pinerolo sta portando avanti per la creazione di un fondo di solidarietà per i lavoratori del territorio pineroleso che si trovano in particolare difficoltà per la crisi. «Indipendentemente dall'esito di quell'appuntamento - scrive Di Carlo - le nostre chiese valdesi, presenti sul territorio pineroleso, hanno scelto di muoversi, in accordo con la diocesi di Pinerolo, anche su un piano locale. Abbiamo quindi deciso di iniziare, a partire dalla domenica di Pasqua, una raccolta di fondi in favore di coloro che si trovano in particolare difficoltà. Sappiamo che questa non sarà la soluzione ma sappiamo anche che la solidarietà di cui ci sentiamo a pieno portatrici e portatori ha bisogno di gesti concreti ed efficaci».

A questo punto le attese dei lavoratori villaresi dell'azienda tedesca sono indirizzate all'incontro del 7 aprile. I lavoratori si aspettano di ottenere risposte, o quantomeno disponibilità al dialogo da parte della proprietà della Stabilus; la speranza di tutti alle Valli è che le ottengano.

■ Associazione risparmiatori

«Risparmio tradito»

Un fondo per le vittime del «risparmio tradito». L'associazione Risparmatori Tangobond (Art) ha richiesto recentemente 500 milioni di euro al Governo per creare un Fondo a questo scopo. La richiesta rivolta al Presidente del Consiglio sarà sottoscritta da tutti coloro che aderiranno alla petizione che è scaricabile dal sito di Art www.tangobond.it; presso gli studi legali che collaborano con Art (vedi cartina interattiva dell'Italia su www.tangobond.it);

o infine richiedendola ad Art allo 011-5681299. «Si tratta - spiegano all'associazione - di un dovere del Governo oltre che di un diritto dei risparmiatori poter dare vita a un Fondo che sarà a disposizione di tutti coloro che sono vittime del sistema bancario e che decideranno di far valere i propri diritti in tribunale. Non ci sono soltanto vittime di incidenti stradali o dell'usura: le vittime delle banche sono addirittura più numerose e ugualmente danneggiate».

PREGI E DIFETTI DELLE INCONSUETE NEVICATE

PIERVALDO ROSTAN

La montagna piemontese ha chiesto al Governo e al Parlamento di ridefinire la quota di fondi stanziata al Piemonte per far fronte ai danni causati su tutto il territorio dalle nevicate dello scorso dicembre.

Finora sono stati previsti dieci milioni di euro che non coprono neppure i costi dello sgombero neve. Se non arriveranno i 450 milioni di euro necessari, aumenterà il divario della montagna nei confronti di altri territori e a rischio vi è anche l'economia montana estiva. Oltre 200 sindaci, a seguito delle nevicate di dicembre, hanno registrato nei loro Comuni ingenti danni alle opere pubbliche e private. Danni che si sommano a quelli subiti a causa dei ritardi e della inadeguatezza degli interventi dei gestori dei pubblici servizi: Enel, Anas, Telecom e Ferrovie dello Stato. Situazioni insostenibili, unite ai problemi economici ai bilanci di piccoli o piccolissimi Comuni montani nel reperire i fondi per lo sgombero neve, aumentati anche del 500 per cento rispetto agli ultimi anni.

Dalle forti precipitazioni del 2008 e soprattutto dalle copiose nevicate che hanno lasciato sui nostri monti un vero «tesoretto» in termini di neve e dunque di acqua, potranno sicuramente giovare i produttori di energia idroelettrica. A titolo di esempio in val Pellice dieci centraline private producono circa il 40% del fabbisogno di energia idroelettrica della valle (40mila Megawatt, fonte Rapporto stato ambiente della Comunità montana).

Ha provato a fare i conti la società torinese «Hydrodata». La rivista dell'Uncecm «Piemonti» ne pubblica alcune parti interessanti. In Piemonte sono 475 le centrali operanti. «Da una prima stima quest'anno ci sarà un incremento di circa 600-800 gigawatt idroelettrici rispetto al 2008, a fronte di una produzione media negli ultimi anni di 8747 giga watt - il dato è fornito da Terna, il gestore della rete nazionale. Dunque un 10% in più di profitto per i produttori di energia e non sul territorio che ha dovuto sopportare l'emergenza e i problemi più grossi. E, malgrado sia in aumento la produzione di energia con combustibili fossili come petrolio e gas naturale, il 43% della produzione di energia deriva dall'acqua; tre quarti delle centrali sono ubicate nelle Comunità montane».

Quanto vale una centralina di privati? Anche in questo caso ci aiuta Hydrodata che nella sua relazione dice: «Mediamente una derivazione piccola può produrre 200 kw; lavorando a regime per 6000 ore l'anno, rende 240.000 euro all'anno. C'è da ammortizzare l'investimento iniziale; però con poca manutenzione queste centraline possono funzionare per decenni. Quanti soldi finiscono al territorio? Pochi Spiccioli».

FATTI NOSTRI

Solidarietà

Il timore della cassaintegrazione, dei non rinnovi dei contratti, della delocalizzazione delle fabbriche si ingrossa. Sta mangiandosi l'economia locale. L'Indesit di None, la Cabind di Chiusa San Michele, fornitrice dell'Indesit, emigrano in Polonia. «Solidarnosc» scrive agli operai di None: non siamo responsabili, anche noi viviamo la stessa situazione. Siamo solidali con voi scrivono. Solidarietà è una parola importante. Deriva da solido. Nel diritto si parla di obbligazioni in solido, che indica un rapporto che lega il «destino» di un individuo a quello degli altri uniti dal vincolo. Oggi la solidarietà tra chi è nella stessa «bagna» è difficile: ciascuno spera di cavarsela da solo. Se bisogna lasciare a casa qualcuno: i primi siano gli immigrati. Nessuno pensa più ai «contratti di solidarietà», che sono legge in Italia dal 1984: lavorare meno per lavorare tutti. Gli operai restano in fabbrica, ma lavorano meno. Anche l'azienda deve essere d'accordo, solidale. E se non accade? Allora si chiude e basta. La solidarietà diventa assistenza.

Giorgio Gardiol